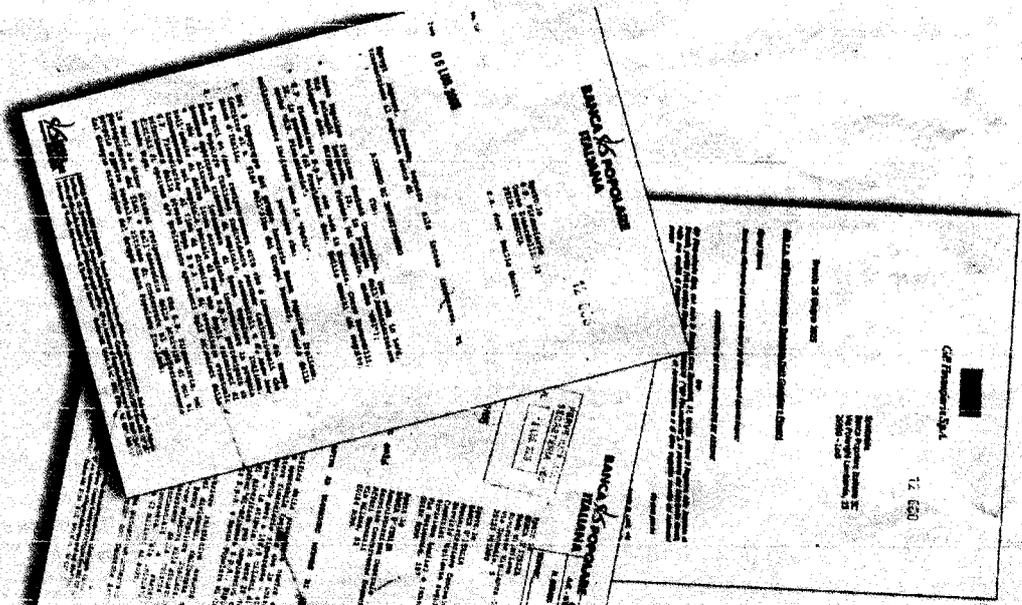


12 SOL € - 24 ORE del 27/8/05

# Fiorani si prepara a incontrare i Pm

**INNAMMO** ■ Ha passato le ultime settimane blindato nella sua villa di Capri d'Amibes, in Costa Azzurra ed è rientrato soltanto lunedì scorso. L'estate di fuoco dell'amministratore delegato della Popolare Italiana, Gianfranco Fiorani non è ancora finita. In questi giorni è «in ritiro» insieme ai suoi avvocati per preparare l'imminente interrogatorio davanti ai magistrati milanesi, un confronto che si annuncia delicato per i tanti passaggi che l'amministratore dovrà chiarire, da quelli tecnici sulle operazioni finanziarie a sostegno dell'Opv AntonVenera fino ai suoi rapporti con alcuni degli alti dirigenti dell'istituto di Via Nazionale emersi dalle intercettazioni telefoniche agli atti dell'inchiesta.

Dopo le perquisizioni di due giorni fa, gli inquirenti stanno ora studiando le carte acquisite mentre continuano gli interrogatori dei funzionari della Bpi. Ieri è stato scritto come testimone Alberto Savare, direttore dell'amministrazione centrale della ex Lodi. I pm hanno voluto riascoltare per alcune puntualizzazioni Gianmario D'Amico, ex funzionario di Banca d'Italia e ora dirigente di Bpi, già convocato due giorni fa. Gli inquirenti al momento non sembrano credere alle ricostruzioni fornite dai manager che dalle intercettazioni vantano contatti ad alto livello in Banca d'Italia e in Consob.



■ Nella foto, i documenti relativi alla gestione di alcune iniziative da Bpi a Gp Finanziaria e la comunicazione a Banca d'Italia del rafforzamento patrimoniale intervenuto. Per i magistrati la lettera di Gp con il logo scartabellato con un computer negli uffici della Lodi, è stata redatta in un momento successivo e poi riprodotta.

## LETTERA

### La strategia bancaria della Lega

L'articolo pubblicato venerdì 26 agosto su «Il Sole 24 Ore» ha suscitato scalpore, in particolare a causa del titolo che io non ho scritto e dal quale mi distacco totalmente. L'articolo da me redatto non mirava a portare della CreditoNord, che peraltro non solo non è per nulla fallita, ma disprezzo di adeguare i suoi patrimoni e stata rilevata dalla Banca Popolare di Lodi (ora Banca Popolare Italiana), lo intendeva semplicemente trarre della politica bancaria della Lega Nord che è passata da un'inchiesta di costituzione di una nuova banca, che falsamente poteva essere solo di piccole dimensioni, alla identificazione di una suscettibile di diventare una grande banca se fosse andato in porto il progetto di fusione tra la Banca Popolare Italiana e la Banca AntonVenera. Le circostanze non hanno favorito il disegno della Lega Nord, sia nel primo tentativo, che si è accentrato in particolare con una eccessiva personalizzazione della figura del Ceo della banca e con la scortezza di pochi clienti insolventi e donati di garanzia poi rivelatisi carta straccia, sia nel secondo tentativo le cui vicende sono state ampiamente trattate dai media. Parlare di fallimento della CreditoNord costituisce un grave errore, sia nella forma, sia nel merito, in cui è inopportuno giustapporre «Il Sole 24 Ore» e di quale to sono solamente estraneo.

FRANCESCO ANCIUCCI

Le 24 Ore», la lettera di Gp con il logo scartabellato con un computer negli uffici della Lodi, sarebbe stato redatta il 6 luglio e retrodatata al 28 giugno. Nella missiva inviata dalla Banca popolare italiana alla Banca d'Italia il 6 luglio 2005, pubblicata da «Il Sole 24 Ore» Radice, si fa riferimento ad interventi d'emergenza resi possibili grazie alla disponibilità di Emilio Gavotti, che non viene citato, ma definito «un primario investitore finanziario». Alla lettera è allegato un contratto di cessione delle quote, tra cui quella di Bpi Davento per 100 milioni di euro, stipulato tra la Gp finanziaria e Bpi.

Il terzo documento prevede un accordo attraverso il quale Fiorani gira a Gavotti le put option siglate nel giugno 2003 con Deutsche Bank (e in scadenza entro luglio 2008). Con questo atto Gavotti acquista pacchetti di titoli derivanti dall'eventuale esercizio delle opzioni di vendita ricostituite alla Deutsche Bank dalla stessa Bpi, mentre Popolare Italiana si impegna «ad effettuare un investimento nel capitale sociale di Hoga (la cassaforte bresciana di Gavotti, ndr) per un controvalore complessivo di 50 milioni di euro». L'operazione, come spiega la missiva di Bpi inviata a Banca d'Italia «è sì che l'attuale effetto patrimoniale della put (stipulata nel 2003 con Deutsche Bank, ndr) ai fini prudenziali, quantificabile in 176 milioni di euro, verrebbe a ridursi a 126 milioni di euro».

MARIA MONTI